

Un “Pensiero Nuovo”

Alp - n°245, front-page: un titolo che leggo mentre ancora sto attraversando la strada di fronte all’edicola dove in cambio di alcuni euro sono entrato in possesso dell’ultimo fascicolo della nota rivista, mi fa sobbalzare. Recita pari pari: “Focus: fessure”. Fra me e me, mi dico: ci siamo, è proprio la stagione!

Con un misto di ansia e di curiosità accelero il passo e comincio a valutare quale sarà il punto di casa più idoneo per mettermi a sfogliare quelle pagine e vedere di quali fessure si tratta. Ho la ingiustificata presunzione che anche la “nostra fessura”, quella di domenica scorsa, possa avere un dignitoso ed opportuno spazio fra le righe di quell’articolo: non fosse altro per la cima dove si trova.



(La parete Sud della Torre di Valgrande, evidente la “fessura” dove sale la “Via delle Guide”)

Scatta la serratura della porta, varco la soglia di casa, mi libero di cianfrusaglie varie ed individuo nel divano sotto la finestra il punto giusto: seduta comoda, ampia; ottimale l'illuminazione. Pregusto la lettura.

Doveroso è l'omaggio d'esordio a Yosemite, l'Università delle fessure per intenderci, altrettanto quello a Valle dell'Orco e Val Masino: let it be, ma ben altro scatena la mia ansia. Sono sicuro del fatto che ci sarà anche "lei". Mi costringo a sfogliare quelle pagine lentamente: così pregusto l'intima soddisfazione e l'appagamento esclusivo che tra breve mi pervaderanno alla vista della pagina giusta. Immagine dopo immagine, riga dopo riga, didascalia dopo didascalia, vedo e leggo ciò che altrove ho già letto e visto, a conferma del fatto che scrivere del nuovo non è così semplice: eppure "lei" ne avrebbe tutte le caratteristiche, anche se la sua prima salita risale al 1941.



(Il tratto più difficile della via, visto dal punto di attacco)

Volto ancora una pagina e scopro che l'articolo è finito prima: allora non c'è?! Ripercorro tutto lo scritto, ma nulla mi riporta a lei. Non una citazione, non una riga. Nulla! Eppure deve esserci! Come può non esserci? Ritorno da capo ed in punta di dita mi accerto di non aver saltato pagine: no, non c'è! Chi ha scritto quell'articolo, mi dico, ha dovuto scegliere. Accetto e rispetto quella scelta, ma nulla toglie che "lei" è là: difficilissima, splendidamente lineare come solo la Natura poteva crearla; prepotentemente aggettante oltre la verticale, quasi aggrappata nell'aria. Per i primi che salendola dimostrarono che era "possibile", fu certamente la salita della vita. Il 7° grado non poteva esistere nei loro pensieri, ma pur non sapendo, su quelle rocce ne scolpirono allora uno fra i primi monumenti: è certo. Si chiamavano solo De Toni e Pollazzon, e per questo non potevano essere altro che "umili scalpellini", altri erano all'epoca i "Michelangelo", i "Bernini", altre dunque le opere d'arte. Ma a dispetto dell'ortodossia, la loro fu "Arte nell'Arte", arte per intenditori. Risulta alla storiografia più attenta che fra gli altri, anche un certo Mariacher l'abbia presa di mira: e mira che ti rimira la immortalò, alla fine, "in stile rotpunkt" nel 1977 (Leggi in: A. Gogna "Sentieri Verticali" Zanichelli Ed, 1987). Si ricordano anche le smanie di climbers delle ultime generazioni, giunti anche in coppia, forti di muscoli, lolotte e jetez, ma rigorosamente fermi al palo di partenza dopo il "Pronti, Via". E solo la corda rinviata sulla grande saggezza e classe di qualche amico "old stile" ma "big balls" di volta in volta li trasse di impaccio ("tale" G. Albiero; leggi in link: "L'ultima fessura delle Dolomiti"). Ci fu anche chi cercandola, per ripeterla, aprì una nuova via, ma quel giorno non la salì: e non si trattava di incapace (D. Bellenzier, via alla parete Est. NP by O. Kelemina). Lei era là, è là, sfidava e continua a sfidare tutti quelli che sanno di lei. Si affaccia allora alla mia mente un "pensiero nuovo": potrebbe essere un bene che sia sfuggita a quell'articolo. Fuori dal can-can mediatico delle pagine patinate degli opinion leaders, di certo resterà nell'ombra ma sarà anche gioiello prezioso in uno scrigno nascosto, pronta a riservare solo a chi la avrà intensamente e sinceramente desiderata la accecante meraviglia del suo splendore.



(pronta a riservare solo a chi la avrà...sinceramente desiderata)